



*Uniti nella fedeltà
e nella diversità*

COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

IL PORTAVOCE

Comunicato stampa

30 agosto 2009

Il CMI a Pietrasanta

Il CMI ha partecipato, oggi a Pietrasanta (LU), nella chiesa parrocchiale della frazione di Valdicastello, alla S. Messa in suffragio per don Libero Raglianti e don Renzo Tognetti in occasione del 65° anniversario della loro morte. E' seguita la deposizione di una corona di alloro al Monumento, in piazza Don Raglianti.

Don Libero Raglianti, Parroco di Valdicastello (poi riconosciuto Medaglia d'Oro al merito civile) e don Renzo Tognetti, seminarista che lo coadiuvava (Medaglia d'Argento al merito civile), furono rastrellati insieme.

Don Libero Raglianti fu il Parroco di Valdicastello per quattro anni. Nacque a Cenaia (PI) il 22 novembre 1914 e fu ucciso dai tedeschi a Filettole nell'eccidio del 29 agosto 1944. Ordinato Sacerdote il 10 luglio 1938 fu Cappellano a Pontedera fino al luglio del 1940, il 4 Agosto dello stesso anno divenne Pievano a Valdicastello fino al 12 agosto 1944, giorno della sua deportazione da parte delle SS. Subito dopo la sua morte si costituì a Valdicastello un Comitato, il quale ottenne dalle autorità l'autorizzazione per la sua tumulazione nella Chiesa parrocchiale.

L'opera di don Raglianti fu meritoria, in particolare riattivò l'Azione Cattolica ed istituì l'asilo. Quando Valdicastello fu dichiarato "zona bianca" per il fenomeno dello sfollamento la popolazione in paese salì fino a 25.000 persone. Don Raglianti si trovò a fronteggiare l'emergenza, accolse la sede comunale nella Canonica, organizzò l'ospedale nei mulini della miniera e la farmacia nel campanile. Si prodigò affinché trovassero ricovero le famiglie sfollate alle quali non fece mancare il suo conforto, anche morale. Più volte fece presente di essere pronto a morire per proteggere i suoi parrocchiani quasi ciò fosse un presagio. Dopo la sua deportazione da parte delle SS, colpevole di aver raccolto grano, medicinali ed aiuti di ogni genere in favore del popolo bisognoso, fu fucilato poco prima di morire di stenti, avendo sopportato umiliazioni e sevizie. Sul suo corpo martoriato fu posto un cartello con su scritto: bandito che ha attentato alle truppe tedesche.



Eugenio Armando Dondero